

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

AGÀ

Ed arabe puledre, e tali, o prence,
Che vincono nel vol la rondinella.
Quando n'inforca l'Arabo l'arcione,
Sempre leggiere, come fulmin ratto
Ti si toglie allo sguardo, e le più eccelse
Vette guadagna.

STANKO

Ma la fè v'è ottusa.

AGÀ

Ella forti ne fa sempre sui campi
Ove più rugge l'omicida grido
Della battaglia; ell'è pura siccome
Il pensiero d'Iddio. Regna per essa
La fraterna concordia, e promettendo
Di delizie infinite un'altra vita,
Corre ognun a morir senza riserbo.
È dolce, dolce l'esser turco, e duolmi
Che tu nol sia. Suggest potessi il mele
Della nostra credenza, ed il buon cuore,
Prence, provar del Padiscià! Potessi
Di Stambullo veder le mille aurate
Cupole, e i snelli minaretti; all'alba
E sul far della sera udir da quelli
Il Muezzin, che alla preghiera invita!
Cosa è Zabliàco al paragon? Che cosa
È di Ponàri la chiesuola angusta?
Mettere a paro si può mai la Zeta